

rinzia), essi possedevano il corso superiore della Drava e della Sava, e stavano alle frontiere della Rezia, della Vindelicia, e della Pannonia.

Essi tenevano molte forze specialmente nel così detto *Norico ripense* o *riverasco*, e ciò meno per difendersi dagli abitanti, quantunque sempre mal domi, che dalle tribù trans-danubiane.

Sul gran fiume essi mantenevano tre flottiglie, dette l'una *classis Comaginensis*, l'altra *Arlapensis*, la terza *Laureacensis*.

Il Norico *mediterraneo*, cioè fra il Danubio e le Carniche, era la zona interposta fra le truppe avanzate e la piazza, allora non tanto di frontiera quanto di deposito, che era Aquileia, il massimo e centrale baluardo, la Roma seconda, dalla quale si intitolava, prima di Cesare, tutta la regione dei Carni, che prima che di *Foro Juliense* ebbe da essa nome di *Aquileiese*.

Il Danubio fu pertanto assai lungamente la fossa del gran vallo romano.

Roma ebbe prima diciassette, poi (alla morte di Augusto) ventinove provincie, più tardi (dopo quella di Traiano) quarantotto, e da ultimo fin sessantaquattro. — E notisi che provincie voleva dire regioni; la Pannonia, per esempio, che era tutt'insieme la Croazia, la Schiavonia, la Bosnia e i confini militari, era una. La Dacia, vale a dire molta Ungheria, la Transilvania, la Valacchia, la Bessarabia, la Bucovina e qualche cosa ancora, era un'altra.

A qualsiasi altro popolo ciò avrebbe dato le